

In Italia i rincari più pesanti d'Europa. Agenti plurimandatari e indennizzo diretto tra le proposte avanzate dall'Authority

«Rc auto, una liberalizzazione fallita»

L'Antitrust bocchia le compagnie di assicurazione. In sette anni i premi sono raddoppiati

Bianca Di Giovanni

ROMA Arriva dall'Antitrust l'ennesima denuncia sull'Rc auto. In un documento di 18 pagine (per ora) l'Authority guidata da Giuseppe Tesoro disseziona il mercato dell'assicurazione, puntando il dito ancora una volta sulla rigidità del settore, che significa poca concorrenza. In sostanza, il fallimento della liberalizzazione. Troppo difficile scegliere o cambiare assicurazione per i consumatori, troppo facile per le compagnie scaricare i costi sulle tariffe. Queste - a grandi linee - le conclusioni cui è giunta un'indagine conoscitiva avviata dall'Authority in occasione dell'inchiesta che portò nel 2000 all'emissione di una multa di 700 miliardi comminata alle maggiori imprese del Paese, accusate di «cartello». Il comportamento delle compagnie «poteva essere più virtuoso», ma «non dobbiamo nascondere le carenze nei comportamenti dei consumatori ed il contesto normativo che ha creato un sistema eccessivamente rigido», commenta Tesoro.

La «bordata» arriva nel bel mezzo dell'ennesima polemica politica, rinfocolata dall'ultimo decreto «salva-compagnie». Una trincea, quella dell'Rc auto, che ha visto nei giorni scorsi la contrapposizione tra Giulio Tremonti e il suo collega Antonio Marzano. Insomma, la materia è incandescente e la ricerca Antitrust (di cui oggi conosciamo solo le conclusioni, il testo completo arriverà tra una decina di giorni) getta benzina sul fuoco. Tanto più che il «decreto» targato Marzano di fatto non ha cambiato le cose.

Nel testo l'Authority allarga l'orizzonte ed analizza l'intero sistema. Partendo da un dato: dal 1994 al 2001 i premi sono in media raddoppiati (+100%). Se si fa riferimento ai singoli profili tariffari nel periodo 1994-2003 la situazione peggiora: il livello dei premi arriva addirittura a triplicare. L'incremento ha coinvolto tutte le classi «bonus-malus», anche le migliori - si legge nell'indagine - anche se logica avrebbe voluto che i prezzi si contenessero per gli utenti caratterizzati da rischiosità minore. Cosa c'è che non va? Perché il mercato libero (introdotto

LA MAGLIA NERA DEGLI AUMENTI

Premi assicurativi di competenza e oneri relativi ai sinistri in Italia (valori in milioni di euro)

Anni	Premi di competenza	Oneri relativi ai sinistri
1994	8.123	8.171
1995	8.835	8.911
1996	9.390	9.811
1997	10.281	10.594
1998	11.514	12.110
1999	12.782	13.248
2000	14.048	13.886
2001	15.012	13.734

Evoluzione dei premi in alcuni Paesi europei (tassi di variazione)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Media Ue	2,7	-0,8	5,5	6,6	6,9	4,8
Germania	2,4	-5,8	5,5	8,3	7,5	0,9
Spagna	1,1	4,1	7,9	7,7	5,1	5,6
Francia	-1,4	-3,4	-3,5	-1,3	0,1	1,3
ITALIA	9,2	13,8	16,8	9,5	10,8	11,6
Regno Unito	4,4	11,7	12,2	15,7	9,1	2,7

Andamento del costo medio dei servizi di riparazione

Paese	Variazione % 1992-97	Variazione % 1996-2001
Germania	15,0	12,9
ITALIA	58,2	17,9
Francia	10,1	16,4
Regno Unito	9,8	38,7*
Spagna	26,1	22,7
Olanda	12,1	9,7

* I valori del Regno Unito risentono del forte apprezzamento della sterlina
Fonte: Antitrust P&G Infograph

nel '94) non ha portato vantaggi? Come mai in Francia negli ultimi 10 anni il prezzo pagato dai consumatori è rimasto invariato, nonostante un'inflazione del 14% nel periodo? E ancora: come mai la liberalizzazione non ha favorito l'ingresso di operatori stranieri e non ha modificato in modo determinante le quote di mercato? A queste ed altre domande l'inchiesta risponde in modo analitico e puntuale. Molte le rigidità a cui i cittadini sono sottoposti: troppo costoso cambiare compagnia, troppo difficile fare paragoni tra le diverse offerte. Va ancora peggio per i proprietari dei ciclomotori, che in

alcune aree (come la Campania) sono costretti a pagare una somma quasi equivalente a quella del veicolo. E non solo: per i giovani napoletani il livello dei prezzi è aumentato in nove anni ben 19 volte. Come dire: un mercato impazzito.

Di fronte a un tale scenario, l'Antitrust avanza due proposte-chiave, che per la verità ormai da anni rimbalzano sui diversi tavoli, senza mai sfociare in cambiamenti concreti. La prima riguarda l'indennizzo diretto, cioè la decisione di far pagare i rimborsi dall'assicurazione del danneggiato e non da quella di chi è responsabile dell'incidente. La

LE PROPOSTE

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

PASSAGGIO ALL'INDENNIZZO DIRETTO
L'assicurato riceverebbe l'indennizzo dalla stessa compagnia con la quale ha stipulato il contratto per un maggior controllo dei costi.

SUPERAMENTO DELLA CONVENZIONE CID
In luogo dell'attuale Convenzione CID prevedere nuove e diverse convenzioni tra le imprese.

POLITICA DI SCONTI SUI PREMI, RICORSO A CARROZZIERI CONVENZIONATI
Sconti sui premi a chi si serve di autofficine autorizzate da parte della compagnia di assicurazione in alternativa all'indennizzo in denaro.

CONTROLLI SU CARROZZIERI E PARCO AUTO ASSICURATO
Controllo degli autoriparatori prevenendone comportamenti opportunistici e analisi del rischio del parco auto assicurato.

NUOVI RAPPORTI TRA COMPAGNIE E CARROZZIERI
Incentivi, per le imprese di assicurazione, a ricercare soluzioni individuali con l'obiettivo di contenere i costi di riparazione e fornire un servizio di qualità elevata per i propri assicurati.

TABELLA UNICA NAZIONALE PER DANNO BIOLOGICO
Predisposizione di una tabella unica nazionale.

NUOVI MECCANISMI DI REMUNERAZIONE DEGLI AGENTI E SUPERAMENTO DELLA RETE MONOMARCA
Superamento dell'attuale sistema distributivo e diverso sistema di remunerazione degli agenti per favorire la mobilità della domanda a vantaggio della concorrenza tra imprese.

proposta deriva dal fatto che proprio per la struttura «triangolare» dei rimborsi si alimenta la catena dei costi. O, per lo meno, non si tende a ridurli. La seconda idea è quella di istituire agenti plurimandatari, cioè che possano offrire ai clienti le diverse proposte delle compagnie. Anche su questo fronte, però, c'è il no secco delle società assicuratrici. Quanto al modello francese, sponsorizzato dal documento, va ricordato che le compagnie versano al proprio assicurato un rimborso stabilito ex ante sulla base dei costi medi degli ultimi anni. Insomma, la somma da liquidare è pre-stabilita e quindi non corre il rischio di lievitare in innumerevoli passaggi perversi.

«Il governo e il Parlamento rivedano radicalmente il decreto Marzano -

dichiara il segretario Cgil Guglielmo Epifani commentando il documento - e si avvii un'efficace azione di contenimento dell'Rc auto». Sullo stesso fronte le associazioni dei consumatori ed i partiti d'opposizione chiedono a questo punto misure urgenti per calmierare i prezzi. «Né le imprese, né il governo, né il no secco delle società assicuratrici - si legge in una nota dell'Intesa dei consumatori - Gli assicurati sono stati i soli a pagare l'irresistibile spirale di aumenti». Il settimanale «Il Salvagente» annuncia la proposta di indire un referendum per l'abrogazione del decreto salva-compagnie. L'Ania, dal canto suo, replica le solite cose: i costi sono aumentati. E l'agente plurimandatario? Secondo l'associazione non darebbe garanzie.

fisco

Cartelle pazze, sono oltre 500mila le istanze di rimborso

MILANO Sono già oltre 500 mila le istanze presentate dai contribuenti vittime delle cosiddette «cartelle pazze». I cittadini che hanno pagato chiederanno dunque il rimborso di quanto versato indebitamente al Tesoro.

A comunicarlo è lo Sportello del Contribuente che ha anche annunciato che per il 29 aprile, unitamente alle associazioni dei consumatori, sarà audito dalla Commissione Finanze della Camera. «Riteniamo prioritari i seguenti punti - commenta il direttore Vittorio Carlomagno - annullare tutti gli avvisi antecedenti al 1997 in quanto prescritti a meno che i concessionari dimostrino di avere interrotto i termini di prescrizione e prorogare al 31 dicembre 2003 i termini del condono».

Per coloro che invece hanno già pagato crediti inesistenti occorre prevedere, secondo l'associazione, un doppio percorso: o un bonus da scomputare sulla prossima dichiarazione dei redditi, oppure prevedere un'istanza di rimborso.

Nell'audizione alla Camera verrà anche proposto di sanzionare le banche e i concessionari con una somma pari a 100 euro per ogni avviso pazzo emesso ed accertato dall'Agenzia delle Entrate e di revocare le concessioni per i recidivi.

Lo Sportello del Contribuente, riporta la nota, invita i contribuenti a non pagare se le comunicazioni pervenute riguardano: 1) richieste di pagamenti prescritti o inesistenti; 2) richiesta della tassa sulla partita Iva per

annualità successive a quella di cessazione dell'attività; 3) ruoli inviati agli eredi di contribuenti deceduti; 4) richieste di pagamento con modalità agevolata riferite a multe e ammende; 5) comunicazioni di pagamento in relazione ai tributi per i quali si è ottenuto lo sgravio dell'ufficio; 6) richieste di pagamento per importi inferiori al minimo di 16,53 euro; 7) richieste di pagamento già definiti dai contribuenti attraverso le procedure del condono del '92; 8) avvisi relativi a pagamenti già definiti con le procedure di concordato, conciliazione o simili; 9) invio, dal concessionario per la riscossione, di più comunicazioni per lo stesso tributo; 10) richieste di pagamento già effettuati dai contribuenti entro i termini previsti dalla legge.

Sulle comunicazioni pazze, sbagliate, fuori tempo massimo, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, qualche giorno fa si era scusato. In un'intervista televisiva, aveva detto: «Mi dispiace, mi scuso io per tutto questo, per il disagio causato ai cittadini». E ha aggiunto che «il condono non è un obbligo ma una facoltà. Quei pezzi di carta sono inviati, alcuni sono sbagliati, li si può leggere e strappare. Ma questo non deve essere ragione d'angoscia».

Nei giorni scorsi aspra era stata anche la polemica. Al centro la richiesta delle associazioni dei consumatori che avevano chiesto più di una volta l'indennizzo nei confronti dei contribuenti.

ROMA Bankitalia risponde con «le azioni e i fatti» alle critiche, anche pesanti che emergono «di tanto in tanto». Antonio Fazio approfitta della commemorazione di Guido Carli per lanciare qualche frecciatina, anche in direzione del governo. Il governatore parla nell'Aula Magna della Luiss, l'Università di cui l'economista scomparso 10 anni fa fu rettore negli ultimi anni della sua intensa vita. A ricordarlo, alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, oltre a Fazio, anche il presidente di Confindustria Antonio D'Amato e l'ex ministro del Tesoro Piero Barucci. Così, con una raffica di interventi, si è ricomposto il puzzle di una vita fitta di incarichi decisivi: prima in Banca d'Italia, poi in Confindustria, quindi al Tesoro, infine all'Università. Così, per mezzo secolo, Carli fu «la figura più influente nell'economia italiana», osserva Barucci.

È toccato al governatore ripercorrere le tappe principali della sua azione di banchiere centrale. E qui il numero uno di Via Nazionale si è tolto qualche sassolino dalla scarpa. «Nell'estate del '63 - ricorda Fazio - Carli diede avvio a una restrizione creditizia per contenere la domanda interna e frenare l'inflazione. Alle dure contestazioni i personaggi di primo piano della politica Carli non replicò. Così si

La lezione di Fazio: liberali non liberisti

Alla Luiss la commemorazione, con Ciampi, di Guido Carli nel decennale della scomparsa

comportò sempre. Le azioni, i fatti, il rendiconto circostanziato delle motivazioni e degli effetti dell'agire sono da allora il modo di rispondere della banca». Come non pensare alle ultime polemiche partite da Via Ventiseptembre (e Viale dell'Astronomia) contro il sistema del credito, troppo «avarò» con il Mezzogiorno? Un'accusa a cui il governatore non ha mai fornito una replica diretta: probabile che lo faccia nelle Considerazioni finali del 31 maggio. Il governatore, poi, non nasconde qualche perplessità sugli «strattoni» politici degli ultimi tempi. «Di Carli, del suo pensiero, della sua progettualità avvertiamo talvolta la mancanza - dichiara - in questa fase in cui è necessario procedere ad una ricostruzione di equilibri, condotte e norme fra Stati, per la distensione e la pacifica convivenza a livello internazionale». Un richiamo alla pace in giorni di guerra. Ed anche un richiamo a politiche soli-



Antonio Fazio ieri al convegno su Guido Carli

dariste. «Carli era guidato da una visione liberale, non liberista - dichiara - attenta anche ad aspetti di solidarietà e di coesione sociale, senza confusione con visioni giustificatrici di sperperi e parassitismi».

Per il governatore una delle «lezioni» che Carli lascia ai suoi eredi riguarda la necessità che l'Italia si attrezzasse con le necessarie riforme, diventate sempre più «ineludibili». Ed è proprio il tema delle riforme il filo rosso che collega alcuni interventi della giornata. È D'Amato a ribattere ancora sul tema a lui più caro: andare avanti sulle riforme già scritte dal governo. Per il presidente di Confindustria ci sono «molte cose da fare, decenni di mancate riforme rimaste a metà». Quei «clacchi e laccioli» di cui proprio Carli parlava «sono stati per anni i nodi scorsori della nostra economia ai quali abbiamo indicato le prospettive di sviluppo - continua il presidente - alcuni di

questi lacci li abbiamo finalmente sciolti. La riforma Biagi scioglie l'antica questione della riforma del mercato del lavoro, altre riforme sono nell'agenda del governo e sono da fare». Con un volo pindarico D'Amato tenta un azzardato parallelismo tra la denuncia di Carli e le riforme dell'esecutivo Berlusconi. «La riforma delle pensioni, la riforma fiscale da portare a termine, la semplificazione della burocrazia e della amministrazione, rappresentano importanti impegni che risalgono alla denuncia di Carli».

Questo il messaggio «a margine» affidato da D'Amato ai microfoni dei giornalisti Tv e al taccuino di una sola agenzia stampa (le altre sono rimaste fuori, alla faccia del pluralismo). Dal podio il presidente ha ricordato l'esperienza dell'economista alla guida di Confindustria, e non ha mancato di osservare «una perfetta continuità tra le sue idee e il modo in cui oggi Con-

findustria si batte per restituire al nostro Paese una capacità competitiva».

C'è solo un «dettaglio» (si fa per dire) del pensiero di Carli che sembra infastidire D'Amato: l'europeismo. Su questo punto l'attuale presidente tenta una manovra di capovolgimento. «Carli si muoveva con la convinzione che l'Italia avesse bisogno di un'autorità esterna - dichiara - che le imponesse comportamenti virtuosi. Oggi dobbiamo rovesciare questo approccio e assumere un ruolo attivo, mettendoci in condizione di spingere noi stessi l'Europa verso quelle riforme strutturali che sono necessarie per restituire competitività».

Ma sull'Europa è il presidente Ciampi a rivelare l'unico ricordo «privato» della figura di Carli. «Tengo sempre vicino un'affettuosa dedica su un suo libro, del dicembre 1988, dal titolo «Pensieri di un ex governatore» - dichiara il presidente - mi dedico questo libro con queste parole che ricordo bene: «a Carlo Ciampi, il governatore che porterà la Banca d'Italia a integrarsi nella Banca Centrale Europea». Ripeto, era il 23 dicembre 1988». Durante la cerimonia il ministro Maurizio Gasparri ha presentato un francobollo emesso da Poste Italiane dedicato a Carli.

b. di g.

I comuni disponibili a dare il loro apporto al risanamento dei conti Dpef, sui tagli di spesa l'Anci contro il governo «Prima di altre misure restrittive ci consulti»

MILANO Conoscere e discutere tutti i conti pubblici prima che il governo intervenga con nuove «misure restrittive» sulla spesa locale che avrebbero l'effetto di aggravare la fase recessiva: si riaccutizza la polemica tra enti locali e governo in vista della messa a punto del prossimo Dpef e Leonardo Domenici, presidente dell'Anci, mette le mani avanti rispetto a ulteriori tagli nella spesa pubblica.

Riferendosi alle stime del ministero dell'Economia diffuse nei giorni scorsi, Domenici ha detto che esse rivedono in negativo quelle già elaborate dal governo e ricorda, in una

nota, che i Comuni, «più di altri hanno già contribuito, al risanamento».

«I prossimi incontri che l'Anci avrà con il Parlamento e con il governo sulla revisione del Patto di stabilità e sulla predisposizione del Dpef - ha detto Domenici - saranno affrontati avendo come base una situazione economico-finanziaria del Paese estremamente critica». I comuni italiani confermano di essere disponibili a dare il loro apporto «ma - ha spiegato Domenici - poniamo pregiudizialmente una condizione: conoscere e discutere i conti pubblici di tutti, Ministeri, regioni, etc.».



Per ottenere un finanziamento le imprese dovranno avere un voto di solvibilità Entrerà in vigore dal 2006 l'accordo Basilea2 Rivoluzionerà l'accesso al credito per le aziende

MILANO Il 2006 sarà l'anno nel quale entrerà in vigore l'accordo di Basilea2, un'intesa che dovrebbe rivoluzionare l'accesso al credito delle aziende.

In dettaglio l'accordo, al cui raggiungimento hanno contribuito i governatori delle banche centrali riuniti appunto nel G10 di Basilea, pone paletti molto stretti per la concessione del credito alle aziende. Una serie di cambiamenti che nei prossimi anni porterà le imprese che vorranno ottenere un finanziamento dalle banche ad avere un rating, ovvero un voto di solvibilità. In pratica dovranno

dimostrare di avere bilanci in regola, di essere solide, di avere valore e di essere in grado di crearlo. Questo comporterà un approccio diverso sia per le aziende, che dovranno essere valutate, sia per le banche, che dovranno mettere a punto nuovi modelli di calcolo dei requisiti minimi patrimoniali.

Finora, infatti, il finanziamento veniva concesso principalmente sulla base del patrimonio del proprietario: con le nuove regole invece le variabili da prendere in considerazione saranno molteplici. L'applicazione delle nuove norme in Italia comporterà co-

munque dei cambiamenti radicali, in quanto il tessuto economico è costituito in prevalenza di piccole e medie imprese non quotate e prive di un rating. Il loro timore è che i nuovi standard possano strozzare il credito e rendere ancora più difficile la loro sopravvivenza. La Banca d'Italia ha contribuito a rivedere il testo iniziale approvato ed ora è convinta che i cambiamenti apportati non creeranno alcun problema, ma anzi contribuiranno ad incentivare le imprese alla patrimonializzazione.

«Le regole stabilite dal Comitato di Basilea non provocheranno - ha detto il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Maurizio Sella - nessuna particolare riduzione del credito per le pmi. Con le nuove norme non vi sarà nessuna riduzione del credito per le pmi: la quantità ed il prezzo rimarranno sugli stessi livelli di oggi».